

Elezioni in Norvegia : vittoria delle sinistre

Di Antonio Domenico Trivilino

Le elezioni nazionali norvegesi si sono concluse con una vittoria delle sinistre. Al crollo di SV ha sopperito l'avanzata dell'Arbeiderpartiet (partito socialdemocratico per eccellenza) e la tenuta del SP. Il centro è riuscito ridottissimo confermando una tendenza a una specie di polarizzazione SV e AP per il blocco delle sinistre, Høyre e FP per il blocco delle destre. Come si è già osservato il centro formato dai partiti Venstre e Kristeligfolkeparti si sono ridotti al minimo e sembrano destinati a scomparire dalla scena politica norvegese. Il vento di destra che soffia in tutta l'Europa è stato fermato per la prima volta in Norvegia, anche se in realtà la destra viene rafforzata, e riaffermato in Grecia.



Continua a pag. 6

Appuntamenti

Venerdì 11 dicembre ore 20:00 in sede: **Gran cenone natalizio.**

Riuniamoci come sempre per farci gli auguri in un'atmosfera di festa. Prezzo: kr . 150,- kr per i soci e 200,- kr. per gli ospiti. Iscrizioni entro e non oltre venerdì 20 novembre. Prenotarsi telefonando a Danilo Rini 22 23 99 57, o Antonio D. Trivilino 469 48 124. Le prenotazioni sono vincolanti.

Venerdì 18 dicembre ore 19:00 in sede. Questa sera si gioca a **tombola**. Portate con voi i vostri bimbi/nipoti. La serata è gratuita.

Venerdì 8 gennaio ore 19:00 in sede. Anche questa sera si gioca a **tombola**.

ATTENZIONE: il 25 di dicembre e l'1 di gennaio la sede sarà chiusa.

**ASSOCIAZIONE ITALIANI IN
NORVEGIA**

Sarpsborggata 7, 0468 Oslo
Tif. (+47) 469 48 124

Indirizzo Internet:

<http://associazione-italiani-in-norvegia.org>

Email:

italiani@start.no

PRESIDENTE

Antonio Domenico Trivilino

COMITATO ESECUTIVO**Cassiere**

Luciana Ghersetti

CONSIGLIERI

Francesco Angelillo, Salvatore Cannistraci,
Danilo Rini, Åse Thomassen,
Nicolò Visaggi.

QUOTA ASSOCIATIVA

NOK 300,-

La quota associativa può essere versata a mezzo giro sul conto dell'Associazione:
7878 055 2947

L'AURORA

Notiziario dell'Associazione Italiani in Norvegia

Direttore

Antonio Domenico Trivilino

Capo Redattore

Salvatore Massaiu

Comitato Di Redazione

Federico Venzi,

Impaginazione

Giuseppe Valvo

Email:

aurorasulweb@start.no

L'AURORA esce con 6 numeri all'anno ed è inviata a tutti i soci dell'Associazione. I non soci possono ricevere il notiziario versando

**Nok 120,- sul conto
7878 055 2947**

dell'Associazione per spese postali e di distribuzione. Numeri arretrati disponibili sul nostro sito web (link: arretrati)

I NOSTRI LUTTI



La vita laboriosa del nostro caro socio Germano De Paoli si è spenta.

Trasferitosi in Norvegia nell'ormai lontani anni cinquanta, Germano ha fatto parte di quel gruppo di artigiani che con il loro onesto lavoro hanno reso rispettato il nome dell'Italia in Norvegia. Piastrellista abile e instancabile aveva raggiunto una discreta agiatezza. Molti lo ricordano attivo nella nostra associazione di cui è stato un rispettato consigliere. Il matrimonio allietato da due figli doveva essere la consolazione degli ultimi giorni, ma la vita non è sempre stata rosea con Germano. Prima la prematura morte della cara moglie, l'indimenticabile signora Vittoria, dopo la tragica scomparsa del figlio hanno minato la sua salute. Forse la malattia è stata il rifugio a tanto dolore.



Un grave lutto ha colpito la nostra associazione.

La signora Soggiu si è spenta dopo una lunga malattia. Tutti i partecipanti ai cenoni natalizi la ricorderanno sempre con un lieve sorriso sulle labbra ad aiutare il marito.

Ci uniamo al dolore che ha colpito la famiglia Soggiu

ITALIA DA PRIMA PAGINA

di Salvatore Massiau

"Ancora l'uomo più popolare d'Italia" titola l'autorevole quotidiano Aftenposten (9 ottobre 2009)



L'Italia che conquista le prime pagine dei quotidiani Norvegesi. Non accade spesso, anzi quasi mai. L'ultima volta era il 2004 quando il film "Il cittadino Berlusconi" critico verso il governo italiano, fu ritirato e poi riammesso dal programma del festival del cinema Europeo di Oslo, apparentemente a causa delle pressioni dell'ambasciata italiana. Prima ancora si ricorda il febbraio 2002, quando il parlamento italiano votava la legge Frattini sul conflitto di interessi, ribattezzata 'salva Berlusconi' dalle opposizioni, quella che prevedeva (e prevede) l'incompatibilità tra la carica di governo e una serie di attività professionali e imprenditoriali, ma non dalla «mera proprietà» di un'azienda e neanche dal possesso di «quote o azioni societarie». Come parentesi, la vittoria azzurra dei mondiali di calcio nel 2006. Ma lì, come noto, finì a provocazioni e testate, e per noi italiani in Norvegia fu comunque una vittoria amara.

Gli anni passano ma l'interesse norvegese per la politica italiana è sempre uno: il fenomeno Berlusconi. Oggi per rilevare che gli italiani devono proprio essere come il loro leader, perché nonostante gli scandali a base di minorenni e prostitute, e le ennesime ma recenti accuse di corruzione, continuano a sostenerlo ed «ad averlo come modello».

Ma è poi vero che Berlusconi sia «l'uomo più popolare d'Italia» come titola l'autorevole quotidiano Aftenposten? Ed è vero che i problemi che Berlusconi evidenzia con tanta chiarezza siano solo un fatto italiano, una condizione politica unica, possibile solo in un paese di corrotti ed edonisti, di gente poco seria e con scarso senso civico?

Sembra che il mito della popolarità, sapientemente coltivato da Berlusconi, dopo aver messo radici tra i suoi sostenitori ed alleati prima, oppositori e indifferenti dopo, stia germogliando anche fuori confine. In realtà la costantemente autoconclamata popolarità, la teoria del "presidente eletto dal popolo", sono componenti classiche di ogni populismo, ma per Berlusconi sono prima ancora armamentario politico-demagogico da utilizzare contro qualunque ostacolo ai suoi interessi e alla sua volontà: sia che si tratti di un altro potere istituzionale che di un avversario politico. Chi, infatti, può osare contraddire colui che rappresenta, in ogni momento, come testimoniato dai sondaggi, la «volontà del popolo»?

La verità è che il consenso di Berlusconi è molto minore di quanto si assuma. Se lo intendiamo come voti ottenuti alle elezioni parlamentari, il Pdl, ovvero il suo partito più Alleanza Nazionale, ha ottenuto poco più del 37% dei voti validi, corrispondenti al 29% degli aventi diritto.



Continuo da pag.3

Alle europee del 2008 le percentuali scendono rispettivamente al 35% di voti validi e al 22% degli aventi diritto.

Il suo partito da solo, Forza Italia non ha mai superato il 30% di voti validi. In sintesi, se escludiamo i voti di AN, non più di un cittadino su quattro vota "direttamente" per Berlusconi. Il consenso "indiretto", cioè se si includono tutte le liste che ne sostenevano la candidatura a presidente del consiglio alle ultime elezioni politiche, sale a poco meno della metà dei votanti (il 45% circa di voti validi, o 37% di aventi diritto, ovvero poco più di un terzo degli aventi diritto). Una maggioranza relativa che legittima il suo ruolo di presidente del consiglio in quanto regolarmente eletto dalla maggioranza parlamentare, a sua volta maggioranza (assoluta) in funzione di un sistema elettorale che premia la maggioranza relativa. Non un plebiscito che lo legittimi a "rappresentante della volontà popolare", peraltro una forma istituzionale ancora assente dall'ordinamento repubblicano.

Se invece per consenso intendiamo la "fiducia" come misurata dai sondaggi, risulta che l'uomo più popolare d'Italia sarebbe il presidente Napolitano, visto che tipicamente circa l'ottanta per cento degli intervistati dà un voto di sufficienza (o maggiore) al suo operato. Nel caso di Berlusconi il dato è attualmente al 50% circa, in lento ma costante calo da inizio legislatura.

In conclusione, se è comunque vero che Berlusconi ha abilmente tradotto un consenso ampio, anche se non plebiscitario, in dominio politico abbastanza stabile negli ultimi 15 anni, rimane il fatto che non tutti gli italiani sono e vorrebbero essere come lui o che lo abbiano a modello. Anzi la maggioranza neppure lo vota. Cosa che dovrebbe ricordarci che l'Italia non è e non è mai stato un paese omogeneo, come invece la Norvegia è stata sinora. Sono sempre esistite ed ancora esistono varie Italie, in senso geografico, culturale e politico, seppur capaci di coesistere in unità. Che in questo momento sia maggioranza relativa un largo blocco sociale costituito da piccola borghesia reazionaria e

masse scarsamente scolarizzate (il 10% degli italiani è analfabeta), non significa che l'Italia sia solo questo.

La seconda domanda riguarda la specificità del fenomeno Berlusconi. Indubbiamente è difficile immaginare un'altra democrazia occidentale dove un capo di governo possieda metà del sistema mediatico e contemporaneamente ne controlli l'altra. Difficile anche immaginare un altro leader politico con la storia giudiziaria di Berlusconi, dove si va da condanne per falsa testimonianza sulla P2 (amnistiata), a sentenze di assoluzione per corruzione e falso in bilancio grazie a variazioni di legge (leggi ad personam) o prescrizione, a rapporti di lavoro e politici con persone condannate per concorso esterno in associazione di tipo mafioso. E pure arduo trovare precedenti di leader democraticamente eletti che non si siano dovuti dimettere per un una delle tante contraddizioni, e quindi dichiarazioni false, riguardanti fatti pubblici o privati. Qui ultimo il caso veline-prostitute, dove, avesse ammesso la verità anziché dichiarare il falso, vi sarebbe un caso di etica politica molto meno grave di quelli interessati dalle varie leggi ad personam.

Eppure l'Italia con Berlusconi è un esperimento su scala reale della trasformazione delle forme democratiche che riguarda tutto l'occidente. In un certo senso avere una tale concentrazione di potere in unica persona rende più facile vedere tendenze e minacce che riguardano tutti i paesi democratici. Il Berlusconismo quindi come test accelerato dei nuovi rapporti tra potere mediatico e consenso elettorale, della personalizzazione della politica a scapito della rappresentanza degli interessi tramite i partiti, e della trasformazione dei regimi parlamentari in sistemi presidenziali di fatto. E come nel caso del fascismo, precedente laboratorio politico italiano, queste esperienze riguardano tutti perché riguardano caratteri generali dell'evoluzione delle società contemporanee, e non solo i vizi del popolo italiano.

Salvatore Massaiu

NIP News ITALIA PRESS agenzia stampa - N° 160 - Anno XVI, 18 Agosto 2009, 16:35:00

Primo Piano

Storica scoperta per la lotta contro il cancro di due ricercatori italiani

Ai due 'esiliati' alla Columbia University per nepotismo si deve la scoperta del secolo

18.08.2009 16:08:35

New York - L'Italia si sa è da sempre esportatrice di 'geni', ad iniziare dal mondo dell'arte passando per la letteratura e non ultima la scienza.

Proprio in quest'ultimo campo ormai da tempo si parla dei ricercatori e scienziati italiani che in tutte le specializzazioni passando dalla medicina arrivando alla fisica ed alla chimica costretti a 'scappare' - si proprio così, questa è la parola giusta - dal nostro Paese per 'rifugiarsi' (sic!) in altri lidi soprattutto gli Stati Uniti d'America a causa di fondi praticamente assenti e di stipendi da precari e contratti a termine poco dignitosi e dire che basterebbe poco per trattenere le migliori menti.

Ultimo caso è quello di due ricercatori italiani, il dottor Antonio Iavarone e la dottoressa Anna Lasorella che hanno apportato alla scienza medica e molecolare una delle scoperte già definite del secolo, una ricerca degna del Premio Nobel (che probabilmente arriverà ne siamo certi).

I due ricercatori italiani, infatti, *"hanno identificato una nuova e sorprendente funzione per la proteina Huwe1, una molecola che si è rivelata indispensabile per la corretta programmazione delle cellule staminali del cervello a formare neuroni durante lo sviluppo dell'embrione di topo. La nuova scoperta ha anche rivelato che la stessa proteina viene eliminata durante lo sviluppo dei tumori del cervello più maligni che colpiscono bambini e adulti. Durante la formazione del cervello nell'embrione, le cellule staminali che risiedono nel sistema nervoso si dividono ad una velocità molto alta prima di trasformarsi dando origine alle cellule nervose mature, i neuroni. Perché questo processo avvenga in maniera corretta, le proteine che mantengono le cellule nello stato staminale ed immaturo devono essere eliminate"* così come scrive **Mary Villano di PT Agency News**.

"Per capire come una cellula nervosa possa diventare maligna - continua la Villano - i gruppi del Dott. Iavarone e della Dott.ssa Lasorella sono partiti dallo studio delle cellule staminali normali. In queste cellule, la proteina Huwe1 funziona normalmente in un complesso processo biologico che porta alla distruzione di altre proteine non più necessarie programmando così la formazione di neuroni maturi dalle cellule staminali neurali e impedendo lo sviluppo di tumori nel cervello. La Dott.ssa Lasorella ha potuto dimostrare che nel topo, in assenza di Huwe1, le cellule staminali si moltiplicano in modo incontrollato per cui la formazione dei neuroni è compromessa e lo sviluppo del cervello procede in modo anomalo. Poiché sia le cellule staminali che le cellule tumorali condividono la capacità di crescere molto rapidamente, il Dott. Iavarone ha ipotizzato che l'attività di Huwe1 possa essere deficitaria nelle cellule dei tumori del cervello nell'uomo. Per testare questa ipotesi il gruppo del Dott. Iavarone ha analizzato e confrontato i livelli di Huwe1 nel cervello normale e nei tumori cerebrali ed ha trovato che l'attività di Huwe1 è molto più bassa nei tumori. La sofisticata analisi dei dati che ha indicato che la attività di Huwe1 è carente nei tumori è stata possibile grazie ad un algoritmo computazionale generato dal Dott. Andrea Califano, il responsabile del Centro di Bioinformatica applicata allo studio dei tumori alla Columbia University di New York".

La dottoressa Lasorella ha così commentato la scoperta *"La perdita di Huwe1 potrebbe essere una importante tappa nello sviluppo dei tumori cerebrali più maligni, i glioblastomi multiformi, ed una modalità mirata di terapia per questo tipo di tumori potrebbe derivare se riuscissimo ad aumentare la funzione di Huwe1 nelle cellule tumorali"*.

Conscio della grande scoperta anche il dottor Iavarone che dice *"Il nostro studio è una conferma di quanto sia necessario capire a fondo la funzione normale di un gene per poterne decifrare il suo ruolo nei tumori umani. La manipolazione di Huwe1 nelle cellule staminali del cervello potrebbe consentire una corretta riprogrammazione di queste cellule e permettere la rigenerazione delle cellule neurali che vengono perse nel corso di malattie neurodegenerative. Inoltre, ci aspettiamo che riportando al normale l'attività di Huwe1 nelle cellule dei tumori cerebrali di pazienti in cui Huwe1 è assente potremo fermare la crescita del tumore"*

Felicitazioni e complimenti arrivano da tutto il Mondo e da tutta l'Italia.

News ITALIA PRESS

Continuo da pag 1

Il ruolo degli elettori di origine straniera è stato determinante per la vittoria delle sinistre nel Regno di Norvegia. Nelle città di Oslo le sinistre hanno fatto da padrone solo nei quartieri popolati da minoranze etniche. Sembra un paradosso ma solo un rappresentante di origine straniera è stato eletto al parlamento. La consulta per l'immigrazione di Oslo, pur non prendendo una posizione partitica, ha giocato un ruolo determinante. Su un autobus scoperto e con tanta musica ha incitato tutti, in particolare ai cittadini di origine straniera, ad esercitare il diritto di voto. L'incitamento è stato fatto dal vivo in norvegese, arabo, inglese, spagnolo, francese, urdu/hindi, somalo, portoghese, polacco, islandese, ibo, lappone, russo ed anche in italiano. Gli slogan più usati sono stati quelli di **chi non vota non decide. Non lasciare agli altri decidere la tua vita.** La consulta per l'immigrazione di Oslo esporrà una petizione al Governo norvegese affinché i diritti delle minoranze siano rafforzati. In particolare l'insegnamento gratuito della lingua norvegese a tutti gli stranieri ed investimenti maggiori nelle scuole frequentate in maggioranza da alunni appartenenti a minoranze etniche. Maggiori contributi alle associazioni delle minoranze etniche. Maggiori assunzioni di membri delle minoranze etniche nell'apparato statale a tutti i livelli. Diritto alla doppia cittadinanza. Il nostro voto è stato determinante, una fetta della torta tocca anche a noi.

ADT

Cooperazione tra i popoli, il premio Nobel per la Pace va a Barack Obama

I punti a favore: il disarmo nucleare e le trattative in Medio Oriente

STOCCOLMA (9 ottobre 2009) - Il presidente degli Stati Uniti Barack Obama è stato insignito del premio Nobel per la Pace del 2009. L'accademia di Stoccolma ha fatto sapere che l'importante riconoscimento è stato conferito all'inquilino della Casa Bianca "per i suoi sforzi straordinari nel rafforzare la diplomazia internazionale e la cooperazione tra i popoli".

La bilancia si è spostata dalla parte del primo presidente afro-americano nella storia Nord americana per l'impegno profuso nel favorire il disarmo nucleare e per le trattative di pace in Medio Oriente.

Negli Stati Uniti possono fregiarsi di eguale titolo, Theodor Roosevelt, insignito nel 1906 e il vicepresidente Al Gore, nel 2007. Il premio, dieci milioni di corone svedesi, sarà consegnato il prossimo dieci dicembre.

ONORATO - La Casa Bianca ha detto che il presidente Barack Obama si sente onorato dalla decisione di conferirgli il Nobel per la Pace. Il presidente Obama ha anche affermato di ricevere il Nobel per la Pace "con umiltà". La Casa Bianca ha ammesso di essere stata colta "completamente di sorpresa" dalla decisione di assegnare il Nobel per la Pace al Obama. E' stato il portavoce Robert Gibbs a svegliare stamani all'alba il presidente per comunicargli la buona notizia giunta da Oslo.

4minuti.it

Economia

Tre milioni di persone vivono sotto la soglia di povertà alimentare

Sono il 4,4% delle famiglie residenti in Italia

ROMA (8 ottobre 2009) - Il 4,4% delle famiglie residenti in Italia, ovvero 3 milioni di persone, vive sotto la soglia di povertà alimentare.

Lo rileva una ricerca della Fondazione per la Sussidiarietà con le università Cattolica e Milano-Bicocca.

Se la spesa per cibo e bevande è inferiore a 222,29 euro al mese è allarme indigenza. Lo studio traccia il profilo del milione e mezzo di famiglie che "soffre la fame". Meridionali, disoccupati, con un titolo di studio basso e famiglia numerosa.

4minuti.it

Notiziario NIP News ITALIA PRESS agenzia stampa - N° 169 - Anno XVI, 31 Agosto 2009.

Tempo di cambiamento per gli Istituti di cultura

Nuove sedi in Usa e Cina e cambio di direttori

31.08.2009 12:08:18

Roma - È tempo di cambiamento per gli **Istituti italiani di cultura**. Alcune storiche sedi potrebbero chiudere e stavolta la colpa non è della crisi economica. O meglio, non solo. Non per tutte, infatti, la chiusura è legata a politiche di abbattimento dei costi. Al **Ministero degli Esteri** sono convinti che ormai la cultura italiana in Europa arriva di riflesso. La maggiore mobilità dei cittadini stranieri e la vicinanza geografica e culturale favoriscono sicuramente un'ampia circolazione della cultura italiana. Perciò in caso di tagli a sacrificarsi, tra le 89 sedi sparse nel mondo, dovranno essere proprio gli uffici europei. Da contraltare, tuttavia, l'apertura di nuovi istituti in luoghi diversi da quelli attuali, magari laddove l'Italia non è ancora conosciuta approfonditamente. Nuovi sedi potrebbero dunque aprire sull'altra sponda del **Mediterraneo** alla luce dei crescenti accordi che i Paesi che affacciano sull'area stanno sviluppando recentemente. Ma anche negli **Emirati Arabi**, che stanno dedicando molte risorse alle iniziative culturali.

Alcune posizioni, considerate strategiche, potrebbero invece raddoppiare. È il caso della **Cina**, che a Pechino vanta già un Istituto italiano, peraltro molto attivo, diretto da **Barbara Alighiero**. Tuttavia, l'intenzione della Farnesina sarebbe quella di nominare un secondo dirigente per ampliare l'offerta culturale, puntando magari alla lirica, molto apprezzata dai cinesi.

Il discorso sulle nuove nomine si fa più serio. *"Nella scelta dei nuovi addetti culturali si terrà conto non solo della preparazione, ma anche delle loro capacità manageriali. Dovranno interloquire con le aziende private, promuovere i loro marchi e, attraverso le sponsorizzazioni, ricavarne risorse per le attività degli uffici che non potranno più far conto solo sui finanziamenti pubblici"*, dicono dal ministero. E a proposito di cambi, la prima sede interessata è quella di **New York**, considerata tra le dieci di maggior importanza. **Renato Miracco** sta per concludere il mandato quadriennale e improrogabile, e al suo posto il **ministro Franco Frattini** nominerà **Riccardo Viale**, torinese, **presidente della Fondazione Rosselli e docente di sociologia alla Bicocca di Milano**. A **Miracco**, che gode della stima della Farnesina potrebbe essere affidato un nuovo incarico, addirittura una seconda sede americana, a **Washington**. Cadrebbe nel vuoto così l'idea di sfruttare un istituto alternativo a quello della Grande Mela, sulla costa del Pacifico, a **Los Angeles**, con l'intento di stabilire un collegamento con il mondo hollywoodiano. Ufficio per cui già vociferava il nome di **Carlo Antonelli**, il giovane **direttore dell'edizione italiana della rivista Rolling Stone**, grande esperto di musica e spettacolo. Per quanto riguarda la Francia, a **Parigi** c'è **Rosanna Rummo**, che potrebbe ottenere la proroga per un altro biennio oltre a quello che si accinge a completare, per via dell'apprezzamento di cui gode oltralpe.

Esce dalla lista degli Istituti di cultura di "chiara fama" la struttura di **Tel Aviv** ma il motivo è puramente strategico. **Simonetta Della Seta**, dirigente non prorogabile, dovrebbe a breve lasciare il suo posto ma essendo molto gradita al governo di Gerusalemme si è deciso di ricorrere a uno escamotage. L' Istituto di Tel Aviv è stato cancellato dall' elenco dei "chiara fama", ha assunto la forma di un normale ufficio culturale e Simonetta Della Seta resterà a promuovere la cultura italiana in Israele. L' operazione presenta un altro vantaggio. La rinuncia a un istituto "chiara fama" offre la possibilità di attribuire la qualifica a un'altra sede. Ne beneficerà l' Istituto culturale di **Bruxelles**. E ora resta da capire chi andrà ad occupare l'ambita poltrona.

Il poeta e scrittore Luigi Di Ruscio annuncia che vuole alleggerire la sua biblioteca e pertanto vende molti dei suoi libri italiani, generalmente di letteratura e di storia.

Gli interessati si rivolgano direttamente al Di Ruscio, Åsengate 4 C, 0480 Oslo, tlf. 22 15 55 94

INTERVENTO DI SEBASTIANO ELERA

nell'incontro del 30 gennaio 2008 per i *Mercoledì letterario di Avola in laboratorio* sul tema: **IL LINGUAGGIO PARLA - INTERPRETAZIONE - COMUNICAZIONE - SCIENZA - SUBLIME.**

**L'ITALIANO DI OGGI****MIO FIGLIO**

Mio figlio è un teenager, un po' hippy un po' punk, che ascolta l'heavy metal ma anche il rap. È un autentico latin lover, un play-boy, si sente un vip, ma è anche un gentleman con molto humour che ama godersi un po' di relax. Però la sua camera è un far west pieno di poster, CD, DVD, lui adora i thriller e i film western. Mio figlio è anche il leader di una gang molto free. Va in giro con il suo scooter, indossa sempre lo stesso paio di blue jeans e tante t-shirt con su scritto "peace for ever". Di sera va al night club a bere molti cocktail, il suo preferito è il gin lemon, ma soprattutto a guardare le ragazze che fanno la lap dance. Per mangiare va al suo pub preferito oppure al fast food a cibarsi di hamburger, sandwich o hot dog pieni di ketchup. Quando va al picnic, ci va per mangiare i popcorn con i suoi friends. Wow, che sballo ti dico... Per colazione adora i crackers e i corn flakes accompagnati da una lattina di Red Bull. Possiede un cellulare dual band con scheda Wind. Come se non gli bastasse, vuole anche che gli compri una mountain bike e uno skateboard. Da grande vuole una jeep con airbag e hi-fi incorporati, perché vuole andare al drive in e al bowling. Gioca al basket, il suo hobby, è un fan dei Chicago Bulls, il suo team preferito della NBA. Al weekend si mette a fare jogging e a volte va al camping. Quando raramente è a casa guarda il wrestling oppure gioca con il suo videogame. Recentemente gli ho comprato un computer, con tanto di monitor, mouse, CD-Rom ecc. Mastica perennemente una chewing gum convinto che gli dia più sex appeal, per questo fa anche body building. È un supporter accanito dei boy scout, ma ha lasciato perdere perché non ha tempo, è ; troppo stressato, sta facendo uno stage presso un'azienda import-export. Poi vorrebbe lavorare part-time come free lance. Pretende anche un certo comfort e un po' di privacy. Tutto deve essere OK nella sua vita. In questi giorni però è flashato per una love story con una top model che gli manda il cervello in blackout. Tutto sommato, mio figlio è easy nel suo modo di fare e molto casual. Ma tutti questi impegni prima o poi lo metteranno KO. Dovrebbe fare un break, ma che non sia un coffee break, per carità. Ci vorrebbe una baby sitter che lo accudisca, ma questo stile di vita giovanile è il trend di oggi.